

MOZIONE ACQUA BENE COMUNE PUBBLICO

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- l'acqua rappresenta fonte di vita insostituibile per gli ecosistemi, dalla cui disponibilità dipende il futuro degli esseri viventi;
- l'acqua costituisce, pertanto, un bene comune dell'umanità, un bene comune pubblico, quindi indisponibile, che appartiene a tutti;
- il diritto all'acqua è un diritto inalienabile: l'acqua non può essere proprietà di nessuno, bensì bene condiviso equamente da tutti, l'accesso all'acqua deve essere garantito a tutti attraverso un servizio pubblico;
- l'accesso all'acqua, se non affrontato democraticamente, secondo principi di equità, giustizia e rispetto per l'ambiente, rappresenta:
 - una causa scatenante di tensione e conflitti all'interno della comunità internazionale;
 - una vera emergenza democratica e un terreno obbligato per autentici percorsi di pace sia a livello territoriale sia a livello nazionale e internazionale.

RICORDATO CHE

Il Consiglio Comunale di Castel Madama con deliberazione del 22.12.2006 n. 49 aveva approvato una mozione sull'acqua come risorsa naturale vitale per l'uomo e sulla necessità di tutelare il fiume Aniene da prelievi indiscriminati, da ultimo direttamente dalla sorgente del Pertuso, che comportano una diminuzione della portata del fiume e un innalzamento del suo inquinamento, minacciando il minimo deflusso vitale, la sopravvivenza dei suoi ecosistemi e la capacità rigenerativa delle sue sorgenti che alimentano anche importanti acquedotti pubblici;

la Giunta Comunale con deliberazione del 20.11.2007 n. 154 aveva aderito alla manifestazione nazionale del 1° dicembre 2007 a sostegno della proposta di legge popolare dal titolo "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico" sottoscritta da 406.626 cittadini.

CONSIDERATO CHE

il Parlamento italiano, invece di procedere alla discussione e approvazione della suddetta proposta di legge d'iniziativa popolare, ha convertito in legge il Decreto Legge 25.9.2009 n. 135, imposto dal Governo anche con il voto di fiducia, il quale all'art. 15 sancisce la definitiva e totale privatizzazione dell'acqua potabile in Italia.

Sotto il falso pretesto di uniformare la gestione dei servizi pubblici locali ai principi enunciati dalla Comunità Europea - mentre non esiste alcun obbligo, anzi le modifiche introdotte per sopprimere la gestione "in house" contrastano con i principi della giurisprudenza europea - il Governo espropria i cittadini, i Comuni e le Regioni di un diritto e di un bene comune com'è l'acqua, per consegnarlo nelle mani delle società private.

Ciò avviene nonostante sia evidente che la gestione privata non è sinonimo di efficienza e riduzione dei costi. Anzi, le gestioni del servizio idrico affidate in questi ultimi anni a soggetti privati, sperimentate in alcune Province italiane e a livello europeo, hanno prodotto esclusivamente innalzamento delle tariffe, diminuzione degli investimenti e un aumento costante dei consumi.

DELIBERA

1. di impegnarsi a Costituzionalizzare il diritto all'acqua, attraverso le seguenti azioni:

- riconoscere anche nel proprio Statuto Comunale il Diritto universale all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;

- confermare il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà;
- riconoscere anche nel proprio Statuto Comunale che la gestione del servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica (art. 113 bis del D.lgs n. 267/2000), in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua a tutti i cittadini, la cui gestione, quindi, va attuata attraverso gli Artt. 31 e 114 del D.lgs n. 267/2000;
- assegnare alla Commissione consiliare III lo specifico compito di integrare/modificare lo Statuto comunale secondo le indicazioni sopra specificate ed assegna alla stessa il termine di gg. 30 per la conclusione dei lavori da sottoporsi all'approvazione del successivo Consiglio Comunale;

2. di promuovere nel proprio territorio una Cultura di salvaguardia della risorsa idrica e di iniziativa per la ripubblicizzazione del Servizio Idrico Integrato attraverso le seguenti azioni:

- a. informazione della cittadinanza sugli aspetti ambientali e gestionali che riguardano l'acqua sul territorio comunale;
- b. contrasto al crescente uso delle acque minerali e promozione dell'uso dell'acqua dell'acquedotto per usi idropotabili, così come si è incominciato a fare dal 2007 nelle mense scolastiche;
- c. promozione di una campagna di informazione/sensibilizzazione sul risparmio idrico, con incentivazione dell'uso dei riduttori di flusso, nonché studi per l'introduzione dell'impianto idrico duale;
- d. promozione, attraverso l'informazione, gli incentivi e la modulazione delle tariffe, della riduzione dei consumi in eccesso;
- e. informazione della cittadinanza sulla qualità dell'acqua con pubblicazione delle analisi chimiche e biologiche;
- f. promozione di tutte le iniziative finalizzate alla ripubblicizzazione del Servizio Idrico Integrato nel territorio di propria pertinenza.

3. di aderire e sostenere le iniziative del *Coordinamento Nazionale "Enti Locali per l'Acqua Bene Comune e per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato"* costituitosi nell'ambito della Campagna Acqua Bene Comune promossa dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua;

4. di sottoporre all'Assemblea dell'Ambito Territoriale Ottimale l'approvazione delle proposte e degli impegni sopra richiamati oltre ai seguenti:

- a. sensibilizzazione all'importanza della riduzione dei consumi di acqua in eccesso attraverso informazione, incentivi, nonché attraverso una modulazione della tariffa tale da garantire la gratuità di almeno 50 litri per persona al giorno;
- b. destinazione di un centesimo al metro cubo di acqua consumata per interventi di costruzione di strutture di captazione e distribuzione di impianti nei Paesi privi di adeguate risorse idriche attraverso la cooperazione internazionale.

5. di chiedere al Presidente del Consiglio regionale del Lazio di presentare ricorso di Costituzionalità contro l'art. 15 del D.L. 135/2009 a tutela dell'autonomia degli Enti Locali, sulla base del principio di sussidiarietà riconosciuto dalla Costituzione.

6. di promuovere e di sostenere iniziative rivolte a chiedere il ritiro delle nuove norme che privatizzano l'acqua e di escludere il servizio idrico dai servizi pubblici locali di rilevanza economica, riconoscendo l'autonomia di scelta dei modelli di affidamento da parte degli A.T.O. e degli Enti Locali.

7. di trasmettere il presente provvedimento alla Segreteria Tecnica Operativa dell'A.T.O. 2 e a tutti i Sindaci del suo ambito e di dare adeguata informazione ai cittadini.